

Col passante ferroviario, viali e piste ciclabili al posto dei binari

Se in vista delle Olimpiadi si è badato a ristrutturare soprattutto capannoni e aree collegati all'evento sportivo, il futuro di Torino si gioca anche sull'innovazione in campo culturale e scientifico. Tutti i quartieri della città, come vedremo, sono coinvolti in questa "rivoluzione", in questa "sfida dei trent'anni". «Torino è avvantaggiata nell'immediato futuro rispetto a tante altre città europee, perché ha avuto il coraggio di avviare per tempo questo grande processo di trasformazione — dice il professor Carlo Olmo, preside di Architettura e primo "controllore" sulle grandi innovazioni — Si è parlato tanto di Barcellona, ma sono convinto che qui riusciremo a fare ancora meglio».

Gran parte del futuro della città ruota attorno alla conclusione dei lavori per il passante ferroviario, il più grande intervento strutturale realizzato a Torino dal dopoguerra e che sta nuovamente collegando tra loro due parti di città che la ferrovia aveva squarciato come una ferita che non si era mai rimarginata: i treni passeranno in galleria, creando in superficie un grande viale alberato con piste ciclabili e piazze, costellato da opere d'arte che attraversa la zona occidentale della metropoli subalpina. Tutt'intorno al viale la testimonianza della valorizzazione di quell'archeologia industriale, che da piaga si appresta a diventare elemento di distinzione della nuova Torino. Nell'area dove sorgevano gli stabilimenti della Westinghouse e della Nebiolo ci sarà il nuovo centro culturale della città. Di fronte, nelle ex Officine Grandi Riparazioni, un'area di duecentomila metri quadrati con un edificio a "H" dalle maniche lunghe 120 metri e larghe trenta, nel quale venivano costruiti e riparati locomotive e vagoni, troveranno posto l'ampliamento della Galleria d'arte moderna, il nuovo Urban Center e soprattutto il raddoppio dell'area del Politecnico, storica sede della Facoltà d'Ingegneria.

Non andrà peggio alle altre facoltà: il Villaggio Media realizzato per le Olimpiadi a Grugliasco diventerà un vero e proprio campus immerso nel verde con aule e laboratori all'avanguardia, collegati al Polo scientifico già attivo con la Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria. Nella zona est, su un'altra area industriale dismessa, l'ex Italgas, nascerà la nuova facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, con un altro Villaggio Media olimpico "riciclato" a residenza universitaria. Poco più a nord, alla confluenza della Dora con il Po, infine, l'imponente sede settecentesca della Regia Manifattura Tabacchi, sarà ristrutturata in favore della Facoltà di Scienza della Formazione e Psicologia.

A confermare invece la vocazione ricettiva della zona più meridionale della città, quella intorno al Lingotto dei saloni e delle fiere, sono già cominciati i lavori per realizzare una "città del gusto" sulle stesse catene di produzione dalle quali per più di un secolo è sgorgato il fiume di aperitivi che ha inondato i bar di tutto il mondo. Lo storico stabilimento della Carpino, costruito a fine Ottocento e ormai in disuso, ospiterà infatti un parco enogastronomico regionale, sotto la tutela di "Slow Food", in sintonia con gli appuntamenti espositivi e fieristici, mentre il contemporaneo Pastificio Italiano, ora in disuso, diventerà un albergo a cinque stelle.

M. F.



L'ex Manifattura Tabacchi

